

ISTVÁN BÓNA

DIE GESCHICHTE DER AWAREN IM LICHTE DER
ARCHÄOLOGISCHEN QUELLEN

Estratto da: *Settimane di studio dal Centro italiano di
sull'alto medioevo*

XXXV

POPOLI DELLE STEPPE: UNNI, AVABI, UNGARI

Spoletto, 23-29 aprile 1987

S POLETO - 1988

Discussione sulla lezione Bona

STADLER: *questo intervento si basa sui risultati emersi dalla « seriazione » dei reperti rinvenuti nelle tombe maschili d'età avara, nel bacino dei Carpazi.*

Attualmente sono state pubblicate circa 33.000 tombe di età avara, di cui circa la metà sono maschili.

Non tutti i complessi tombali possono però venire considerati in una « seriazione », poiché ciascuno deve presentare nel corredo almeno due tipi di oggetti. Ciascun tipo deve trovare riscontro in almeno un altro complesso.

Il numero delle tombe con tali caratteristiche è stato ridotto a 2586. I tipi di oggetti riconosciuti sono 2257. (Stato della seriazione e della base di data dicembre 1985).

La prima diapositiva illustra il risultato della « seriazione » ottenuta ampliando e migliorando i programmi basati sull' algoritmo di Goldmann e Legoux, che dovrebbe innanzitutto consentire la possibilità di una migliore interpretazione dei risultati. In orizzontale, su ogni riga, compaiono una sopra l'altra 6 tombe, allo stesso modo, su ogni colonna sono segnati 10 tipi di oggetti (ciò per non consumare troppa carta).

Lungo l'asse della diagonale si vede un addensamento di punti che corrisponde all'evoluzione cronologica dei tipi di oggetti. La deviazione dell'asse della diagonale può essere presa come misura per valutare la precisione di datazione della seriazione.

La deviazione media dei singoli punti è il 7,2%, questo corrisponde dunque per il metodo ora illustrato, alla « Petrificazione ». L'età reale dell'oggetto può essere dedotta cioè, con un'approssimazione media di ± 17 anni, se lo spazio di tempo considerato va da 568 circa ali '810 ed equivale quindi a 242 anni.

Per poter confrontare meglio le diverse « seriazioni » con materiale sempre in aumento, sono state utilizzati i numeri di sequenza, in parte modificate, proposte da Flinders Petrie. Le grandezze temporali relative vengono rappresentate utilizzando una scala dallo 0 al 1000, dove 0 rappresenta il valore iniziale e 1000 il valore finale.

Tutti gli altri numeri della sequenza si riferiscono a rinvenimenti compresi tra questi due valori. Nella sequenza è possibile perciò ottenere per ogni tomba una datazione media relativa. Due complessi tombali possono essere confrontati tra loro, quello con il numero di frequenza più basso sarà il più antico, l'altro il più recente.

Questi numeri della sequenza non devono però essere confusi con gli anni assoluti.

La calibrazione tra la scala degli anni relativi (dati della sequenza) e la scala degli anni assoluti è resa possibile dalla presenza di monete nei corredi tombali.

Nella diapositiva 2, sull'asse dell'ascisse sono rappresentati gli anni assoluti dal 530 ali'810 e sull'ordinate i numeri della sequenza dallo 0 al 1000. Sull'asse delle x è riportato per i diversi momenti di emissione delle monete dell'imperatore bizantino l'anno equivalente alla metà della durata del suo impero e sull'asse delle y la media dei numeri di sequenza delle tombe in cui queste monete compaiono nel loro corredo.

Per il primo periodo avaro si conoscono in tutto 56 monete nelle tombe. Attraverso il collegamento dei punti si ottiene nella prima parte una linea retta, che può essere

integrata, per la media e tarda età avara, da una curva, il cui andamento può purtroppo solo essere interpolato, poiché in questo periodo la moneta come obolo era caduta in disuso.

Sulla linea verticale è proposta la suddivisione tradizionale dell'età avara ottenuta con il metodo tipologico. Queste sono le fasi del tempo prima degli Avari, il periodo iniziale Avaro, il tempo della media età avara, il tempo tardo avaro.

La maggiore discrepanza tra il metodo di datazione tradizionale e la « seriazione » si è riscontrata nell'attribuzione cronologica di quelle tombe avare che sono in relazione con le tombe principesche di Bócsa e Kunbdony. A questo riguardo la seriazione data questo gruppo al momento della prima espansione avara cioè attorno al 568. Finora invece questi rinvenimenti venivano datati circa 100 anni dopo.

Scopo del mio intervento è quello di dimostrare che anche sulla base dei metodi archeologici tradizionali è possibile ottenere una datazione così alta come quella proposta dalla seriazione.

Ciascun risultato statistico ha valore solo se plausibile. Poiché infatti un risultato statistico, proprio perché tale, può anche non essere giusto.

Ora desidero presentare brevemente la situazione del rinvenimento e gli oggetti venuti alla luce.

« Il 12 aprile del 1935, mercoledì delle ceneri, i sigg. Andrds Raffai, Mihdly Pivarcsi, Istvdn Torgyik, Sdndor Torgyik e Istvdn Pivarcsi, scoprirono, mentre stavano bonificando un campo per piantarvi delle vigne nei pressi di Bócsa, la tomba principesca che andiamo ora a descrivere ».

Così incomincia Gyula Lószló la propria relazione negli Études sulla scoperta di questa importante tomba prin-

cipesca di primo periodo avaro. Un rinvenimento di analoga entità fu fatto solo nel 1971 a Kunbàbony, il quale presenta tra l'altro i migliori confronti con Bócsa.

Di questa tomba non conosciamo purtroppo alcun dato stratigrafico. Al momento del sopralluogo effettuato da Nándor Fettich risultava, come apprendiamo dalla relazione di Gyula László e a cui rimandiamo per ulteriori informazioni, completamente sconvolta dai lavori di bonifica. Dello scheletro non rimanevano che pochi frammenti. In compenso si riuscì a rintracciare buona parte del ricco materiale di corredo che ora passiamo ad esaminare.

Nella diapositiva vediamo il complesso dei materiali recuperati e la ricostruzione proposta da Gyula László, della cintura indossata dal principe di Bócsa al momento della sepoltura. Si tratta di due cinture (la cosiddetta cintura multipla a frange) ornata da diverse guarnizioni di cui ci vogliamo ora occupare:

1) PUNTALI:

a) Un puntale in oro con orlo perlinato tempestato all'interno da gemme in tecnica cloisonné delimitate a loro volta da un sottile bordo perlinato, riferibile, secondo Gyula László, alla cintura principale.

In base alla forma e alla tecnica di lavorazione si può dedurre che fu forgiato dallo stesso orafo che plasmò l'esemplare di Kunbàbony. Esempi analoghi a questo, ma di altra origine, potrebbero essere gli esemplari ritrovati a Malaja Perescepina nonché l'esemplare semplice rinvenuto a Papa Urdomb-1.

b) Puntali lunghi e piatti con doppio orlo liscio sono da ascrivere, secondo László, ad una seconda cintura. I confronti più prossimi provengono da Kunmadaras, Kunbàbony e Malaja e Perescepina.

c) Vi è poi una serie di puntali minori con bordo superiore sagomato e corpo liscio, leggermente rigonfio all'estremità inferiore, fissato al cuoio della cintura mediante un piccolo chiodo.

Esempi analoghi con lo stesso indice del rapporto lunghezza — larghezza (2.6 — 2.8) provengono sia da tombe del periodo iniziale che dall'inizio della media età avara. Ad esempio da Szegvdr-Sdpoldal e Leobersdorf 11.

In questo gruppo, il puntale minore di Bócsa è senza dubbio uno dei più antichi rappresentanti.

2) GUARNIZIONI DI CINTURA:

Un gruppo del tutto caratteristico e oggetto di diverse discussioni scientifiche è rappresentato dalle pseudofibbie in oro, così chiamate perché pur avendo l'aspetto della fibbia, hanno l'ardiglione fisso.

Il corpo è a forma di scudetto orlato da perle d'oro, tempestato all'interno da gemme.

Pseudofibbie tecnologicamente simili a quelle di Bócsa provengono da Kunbdbony, Tépe e dalla collezione Jankovich (associato con oggetti con decorazione a « Zahnschnitt »), Malaja Perescepina e Kelegejske-Chutora. Affini a queste sono anche semplici imitazioni laminari come ad esempio quelle ritrovate a Gyönk- Vasdrétér 99, Pdkapuszta e Papa Urdomb-1.

Strettamente collegabili alle pseudofibbie, ottenute cioè con la stessa tecnica sono delle guarnizioni a forma di scudetto, od ovali rinvenute a Pdkapusta, Papa Urddmb-1, nonché un modello a Hongria, e un'imitazione in lamina a Jutas.

Colla stessa tecnica sono state ottenute inoltre due piccole guarnizioni a mezzaluna (Lochsützer) identiche a quelle di Kunbdbony. Esempolari più tardi sono ricavati

a stampo e imitano l'inserzioni di pietre, cfr. Kecskemét-Sallai-ut.

Plachette discoidali con orlo liscio e pietra centrale delimitata da bordo perlinato sono secondo Gyula Ldszló elementi della seconda cintura. In mancanza di precisi dati di scavo, potrebbero essere interpretate anche come guarnizioni della faretra a rosetta. Rosette simili, però in lamina d'argento e con pietra in vetro provengono da Kó'rnye-71. Si tratta ormai di imitazioni a buon mercato.

3) FIBBIE:

Sono rappresentate solo da due varianti del tipo di fibbie ad un unico elemento in metallo pregiato del PAI con due piccoli fori sul retro. Secondo Joachim Werner di fibbie montate secondo il cosiddetto modello bizantino.

a) La prima variante ha un arco liscio e corrisponde a quella rinvenuta a Fenékpuszta-15, Kó'rnye 39 e Zsdmbok-2, diffusa nel PAI.

b) La seconda variante ha l'arco decorato ad incisioni oblique. Motive anche quest'ultimo particolarmente caratteristico della prima metà del PAI. Come testimoniano i rinvenimenti di Kó'rnye-78, Gdtér-193, Sremska-Mitrovica e Kunbdbony.

4) OREFICERIE / GIOIELLI:

L'orecchino di Bócsa consta di un piccolo anello in oro massiccio, che si rastrema alle estremità, su cui sono montate quattro piccole perle in oro sostenenti una più grande, raccordate all'anello da sottili fili a granulazione. I confronti riconducono tutti a complessi del PAI come quelli di Kó'rnye-71, Deszk-G-8, Kunbdbony e Mezóbdnd-141.

Due anelli in oro a piastra romboidale sormontata agli

angoli da perle d'oro e al centro da pietra delimitata da sottile orlo perlinato. Anche questi sono caratteristici del I periodo avaro e trovano un riscontro puntuale a Szen-tendre, complesso quest 'ultimo datato al 565-598 dalla presenza di un tremissis di Giustiniano II.

5) GUARNIZIONI DI CINTURA AD UNCINO

Janos Kalmar ha considerato nel suo lavoro su tali oggetti, esemplari destinati ad usi diversi. Dal momento che la loro funzione non è del tutto chiara ci atteniamo alla descrizione tradizionale:

a) Guarnizione a forma di uncino con protomi di uccello rapace. Questo tipo di guarnizione è stato recentemente trattato da Joachim Werner che ha segnalato numerosi confronti con la Russia. Tipologie simili provengono da Vilchovcick, Gírlan, dalla foce del Kuban, da Mokraja-Balka, nonché da Kunbdbony.

b) Guarnizione ad uncino con placca a forma di scudo, fatto come le pseudofibbie. Un confronto puntuale proviene da Kunbdbony. Di fattura simile sono anche gli esemplari della Transdanubiae e Malaja-Perescepina etc., databili pure nel PAI I.

e) Uncino allungato con parte terminale a forma di ottagono che trova riscontro a Törökblint tomba 2, comune solo nel PAI.

6) ARMI:

a) Coltello con puntale di protezione ad U. Questo tipo è già presente nel periodo precedente l'occupazione avara. Cfr. ad es. Rannersdorf-10. Confronti del PAI provengono da Kunbdbony, Mezó'band-28 e 105, Keszthely-Fenekpuszta-16.

b) *Guarnizioni a nastro in lamina che sono secondo la ricostruzione di Gyula Ldszló elementi laterali di una faretra. Il miglior confronto si trova a Kunbdbony. Un tipo uguale — ma infero — proviene da Pécs-Kó'ztemeto-30, che per l'associazione con una « spatha » longobarda deve essere datato all'inizio del PAI I.*

Molto probabilmente anche il nastro arcuato in lamina di metallo da Ozora-Tótipuszta, che finora è stato interpretato come attacco di sciabola può essere ritenuto un elemento di questo tipo di faretra. Se così fosse questa sarebbe la sua comparsa più tarda, al passaggio cioè, dalla prima alla media età avara.

e) *Anche le punte di freccia di Bócsa — per quanto sia possibile distinguere dalle illustrazioni, richiamano tipologie della prima età avara. Nella diapositiva vediamo l'area di distribuzione di questo tipo di freccia arcaico.*

d) *Spada a pomo ad anello (Ringkaufschwert) con attacchi simmetrici. Modello questo che è ritenuto uno dei primissimi tipi di spade avarie e che si riscontra anche a Kundgota.*

7) VASELLAME METALLICO:

a) *Boccale con bacellature verticali la cui ansa è andata perduta. Confronti sono presenti a Kunbàbony, Ozora-Tótipuszta, Malaja-Perescepina, Kiskó'ró's-Vdgóhid-18, Kundgota etc.*

b) *Calice su alto piede con orlo estroflesso decorato sul ventre da bacellature verticali come quello di Tépe e di Kundgota, ma senza piede.*

e) *Il corno patorio di Bócsa è costituito da due parti, la bocca e l'imbuto che erano collegati tra loro da materia organica non più conservata. Particolare quest'ultimo che*

rende il ryton di Bócsa un unicum — con la eccezione di quello di Kunbdbony. Tutti gli altri corni potorii sono infatti a corpo unico. Come ad esempio a Nagyszentmiklós, Kunbdbony, Malaja-Perescepina, Kelegejscke-Chutora. Il rappresentante più tardo è stato trovato a Szeged-Atokháza-Bilisics, complesso risalente alla media età avara. Un esemplare altrettanto recente proviene da Zmajevac, nel caso che si accetti la ricostruzione di Èva Garam.

8) CRONOLOGIA ASSOLUTA:

Già nel 1937 Nándor Fettich nel suo studio sulla cronologia delle pseudofibbie prese in considerazione i tipi provenienti dalla nostra tomba ed indicò come periodo della loro massima fioritura il 600 d.c.

Una datazione più tarda è sostenuta da Ldszló che pone questo complesso tra il 630 e il 680. Analogamente E. H. Toth riferisce Kunbdbony al 670. Ella basa inoltre tale tesi su un argomento ex silentio, sulla mancanza cioè nell'inventario monetale dell 'obolo. Per questo dato conclude che le tombe di Bócsa e Kunbdbony devono essere collocate in un periodo in cui il flusso monetale bizantino era venuto meno, dunque dopo il 670. Altrimenti sostiene inoltre tutte le tombe con le pseudofibbie attribuibili ai Kagani, dovrebbero essere datate tra il 630 e il 670. Ciò, sebbene non siano note tombe della primissima età avara e di quella media.

Questa datazione così tarda è supportata soprattutto dai corredi tombali di Malaja-Perescepina e Kelegejske, ove appare come moneta più recente quella di Costanzo II (641-668). Una datazione più precisa è ricavata dal momento di coniazione della moneta più recente di Malaja-Perescepina (642-647).

Questo complesso contiene però numerosi oggetti di diversa collocazione cronologica. Potrebbe perciò essere an-

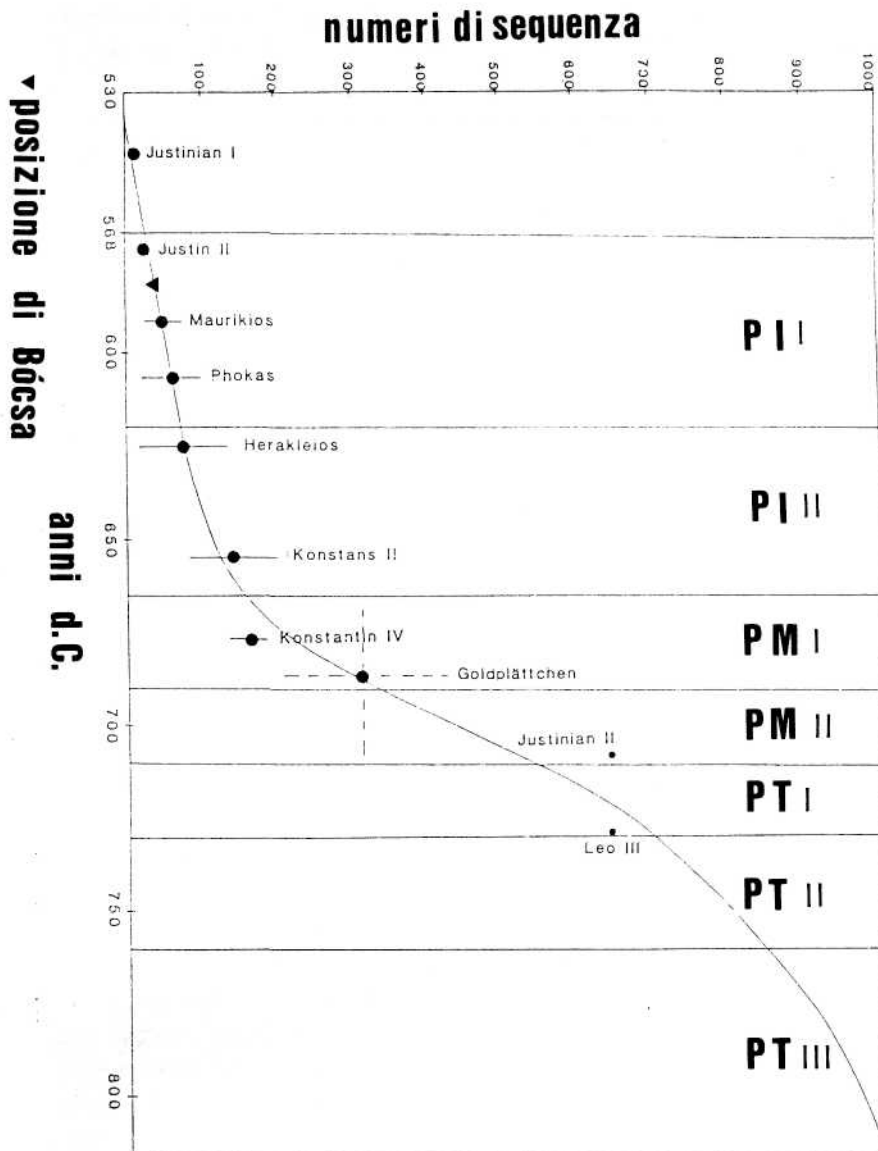
che possibile che, le pseudofibbie e le spade a pomo ad anello « Ringknaufschwert » confrontabili con i tipi rinvenuti a Bócsa, risalgano ad un periodo di gran lunga precedente il momento dell'inumazione. Se Joachim Werner dovesse aver ragione nell'interpretare il rinvenimento di Malaja-Perescepina come sepoltura di Kuvrat, allora le pseudofibbie potrebbero rappresentare un'antica proprietà familiare, incorporata nel « tesoro principesco ».

L'ultimo che si è occupato di tale questione cronologica è István Bona, nel trattare le oreficerie della collezione Jankovic. Secondo lui particolarmente importante a questo proposito, è l'associazione delle pseudofibbie allo stile a decorazione a « Zahnschnitt ».

Già Nándor Fettich aveva richiamato l'attenzione sul fatto che la pseudofibbia rinvenuta nella tomba di Tépe, datata grazie alla presenza nel corredo di una scodella in argento recante un timbro di Giustiniano, era decorata da bottoni ornati a motivo a « Zahnschnitt » fortemente geometrizzato.

L'alta datazione del motivo a « Zahnschnitt » nel caso possa essere dedotta dallo stile merovingo, in particolare dalla tomba di Arnegundis, è confermata anche da un nuovo rinvenimento di Attila Kiss a Kőlked-Feketekapu in cui sono presenti oggetti decorati a « Zahnschnitt » e due monete, una di Giustino II (556-578) e un'altra di Maurikios Tiberios (582-602). Quindi anche per la datazione delle pseudofibbie può essere accettato l'ultimo terzo del VI sec.

Dalla somma dei singoli dati cronologici ritengo dunque che la sepoltura di Bócsa (lo stesso vale per Kunbóony) deve essere riferita alla generazione degli Avari che occupò il bacino dei Carpazi. In termini di datazione assoluta gli oggetti di questo rinvenimento potrebbero essere assegnati al 560-620. Purtroppo non è nota l'età dell'uomo inumato a Bócsa. Sappiamo invece che l'uomo di



Kunbäbony raggiunse un'età di 60 anni e dovrebbe quindi essere stato sepolto attorno al 580-620. (Così si tratti di un contemporaneo di Bajan).

Spero con ciò, di aver chiarito, come l'alta datazione delle tombe di Bócsa e Kunbony, suggerita dalla « seriazione », risulti confermabile anche con l'utilizzo dei metodi dell'archeologia tradizionale.

Grazie per l'attenzione.

BONA: vielen Dank für den Vortrag, wir sind im allgemeinen gleicher Meinung.

RONA-TAS: heute haben wir schon oftmals über Awaren gesprochen und werden vielleicht auch noch darüber sprechen, und es taucht jetzt langsam die Frage auf, wer eigentlich diese Awaren waren. Ich möchte nicht auf die Diskussion der Awaren und Pseudo-Awaren eingehen, sondern nur eine ganz kleine Beobachtung, eine Zugabe zu dem Vortrag meines Freundes István Bóna zu geben über die Sprache der Zuan-zuan, der « asiatischen Awaren ». Da gibt es drei verschiedene Theorien, welche Sprache sie gesprochen haben; türkisch, das ist eine Theorie, eine andere, dass sie mongolisch gesprochen haben, und die dritte, dass sie eine unbekannte Sprache sprachen. Wie kann man eine solche Diskussion entscheiden? Wenn man Quellen hat. Und was für Quellen haben wir für die Sprache der « asiatischen Awaren »? Wir haben zwei verschiedene Quellen, nämlich die chinesischen Quellen und dann das Türkische selbst, das dort auftaucht, wo die « Awaren » verschwinden. Wenn wir die chinesischen Quellen durchmustern und schauen, was wir von den chinesischen Quellen lernen, dann ist eine Sache klar: es ist Ende mit einer Epoche der Hunnen, d.h. der Herrscher heisst nicht mehr Schan-yü, sondern er heisst Kagan, d.h., da ist etwas Neu-